

Gli adolescenti protagonisti del campo "Teens 4 Unity"



Un'estate per... vivere insieme l'unità attraverso la messa in pratica della Regola d'oro: fai agli altri ciò che vorresti fosse fatto a te.

È questo il principio fondante di "Teens 4 Unity", i campi del Movimento focolarino in corso in molte regioni d'Italia. Quattro di questi campi saranno in Veneto e uno di questi si sta svolgendo proprio in questi giorni presso la Comunità Shalom, con sede a villa Giuliari ad Albarè. Durante il secondo fine settimana di luglio si è svolta qui la formazione degli animatori – circa una cinquantina – che domenica scorsa sono poi partiti per operare nei vari campi organizzati nella regione.

Quello di Albarè di Costermano raccoglie circa settanta ragazzi fra i tredici e i diciassette anni. «Circa il 30% di questi – spiega uno degli organizzatori, Paolo Targon – è alla sua prima esperienza, perciò questo sarà un modo per far conoscere lo spirito che anima il Movimento dei focolari».

Fondato da Chiara Lubich nel 1943 come conseguenza della vocazione da lei sentita durante la Seconda Guerra mondiale, il Movimento dei focolari o Opera di Maria ha matrice laica e l'obiettivo di realizzare l'unità tra le persone, come richiesto da Gesù (Giovanni 17,21). Ne consegue una spiccata vocazione ecumenica e dialogica in vari settori sociali e culturali.

«I focolarini cercano in particolare di tradurre in azioni concrete la Regola d'oro – spiega Rachele, una delle animatrici del campo veronese – come il lavoro di aiuto presso strutture per anziani o disabili, la raccolta di frutta e verdura nei campi, lavori di manutenzione nelle comunità e strutture che ci ospitano». In particolare, i ragazzi che partecipano al campo di Albarè si renderanno utili alla casa di riposo villa Spada di Caprino, presso la comunità Shalom che li accoglie, nelle realtà di villa Dora e Filo Continuo, nella comunità Dab di don Paolo Bolognani e nel progetto Piana degli Orti promosso e gestito dal gruppo Horizon d'Africa.

Non solo: i ragazzi aiuteranno in alcuni lavori di manutenzione anche i Comuni limitrofi, dipingendo murali e sistemando staccionate. «La giornata inizia dividendosi in piccoli gruppi di quattro o cinque

COSTERMANO SUL GARDA

La meglio gioventù che cresce ai campi del Movimento dei focolari

Ad Albarè 70 giovani si sono lasciati ispirare dagli insegnamenti di Chiara Lubich

Se messi nelle giuste condizioni gli adolescenti dimostrano di avere tanto da dare al prossimo

persone – spiega Targon – che andranno a svolgere le sedici attività che sono state pensate per questo campo. La sera poi si fa il punto della situazione con i propri animatori. Ci interessa che si parli non solo del lavoro svolto, ma delle relazioni che siamo riusciti a instaurare attraverso di esso, sia tra di noi che con le persone con cui siamo venuti in contatto».

Molti animatori sono diventati parte del movimento perché lo hanno respirato fin dall'infanzia in famiglia, come Rachele e Davide: «Le nostre madri erano attive in questo senso – raccontano – e noi abbiamo scelto di partecipare in modo autonomo». Altri sono stati coinvolti dagli amici, come la diciassettenne Dami: «Mi ha convinta Rachele a partecipare a qualche attività, poi sono venuta ai campi estivi. Partecipavo da due anni e penso continuerò a farlo, perché le esperienze che si fanno qui mi hanno colpito molto. Si entra in contatto con realtà e mondi che altrimenti forse non avremmo mai vissuto in questa maniera. Qui na-

scono legami profondi e duraturi nel tempo».

Damiano, diciassette anni, racconta: «Conoscevo la realtà focolarina da tempo. Solo da quattro partecipo attivamente ai campi estivi. Avevo sempre il pensiero della scuola, nel senso che non riuscivo a concentrarmi e non andavo bene. Ma, conclusa l'esperienza del campo, stavo così bene con me stesso e con gli altri che mi sono tranquillizzato ed è cominciata a migliorare pure la situazione scolastica. Poi ho fatto una cosa che mai avrei pensato di riuscire a fare, timido com'ero: parlare davanti a settecento persone in occasione del congresso nazionale del movimento».

Molto spesso le cronache ci consegnano l'immagine di una gioventù indolente, che ha poco rispetto per se stessa e per gli altri, ma questa è una visione parziale: se messi nelle giuste condizioni, gli adolescenti dimostrano di avere tanto da dare e di riuscire a farlo.

«Ho sentito che questa cosa poteva portarmi bene non solo a livello personale, ma anche emotivo – commenta soddisfatto Ettore, anche lui diciassettenne. – Sono sempre stato curioso di scoprire nuove realtà e mi piace stare in mezzo alla gente, perciò questi campi erano l'occasione perfetta per esprimere queste mie caratteristiche».

Ilaria Bazerla

#Famezeroentroil2030

Un hashtag per sensibilizzare contro lo spreco

Uno dei temi affrontati durante il campo focolarino presso villa Giuliari è lo spreco del cibo.

«Lavoreremo in modo concreto con i ragazzi su questo tema di forte attualità – afferma Paolo Targon, tra gli organizzatori del "Cantiere dei ragazzi per l'unità" – e lo faremo attraverso la messa in pratica di azioni concrete, come da nostra vision. Sarà un modo per far riflettere su cosa davvero si può fare per arginare la piaga della fame che ancora attanaglia tantissime nazioni del mondo». Ecco perché il Movimento dei focolari ha aderito alla campagna #famezeroentroil2030 indetta dalla Fao, l'organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura.

«Sul nostro pianeta ci sono cibo e acqua a sufficienza per tutti, ma c'è chi ha troppo e chi troppo poco – informano i ragazzi per l'unità. – Dei sette miliardi e mezzo di persone che abitano la Terra, alcuni hanno tutto (istruzione, case, vestiti, macchine, vacanze), ma a tantissimi manca l'indispensabile per la sopravvivenza. Crediamo che le condizioni di vita sul pianeta possano cambiare veramente, a partire dall'impegno di ciascuno e noi vogliamo essere la prima generazione che vedrà sconfitta la fame nel mondo, la #generazionefamezero». Secondo le stime Fao 2016, nel mondo viene buttato ogni anno un terzo del cibo (1,3 miliardi di tonnellate), pari a circa quattro volte la quantità di cibo necessaria a sfamare gli 800 milioni di persone denutrite.

Per essere davvero attivi in questo senso, i giovani seguaci del movimento

fondato da Chiara Lubich hanno indicato una serie di accorgimenti che hanno riassunto nell'hashtag #testamanicuore. «Usiamo la testa per studiare e informarci sull'argomento e per fare fronte unito con altre realtà del nostro territorio che condividono il nostro stesso obiettivo, incentivando la collaborazione. Ascoltiamo con il cuore chi soffre e coinvolgiamo quante più persone è possibile. Chiediamo che nelle scuole si faccia almeno una giornata di sensibilizzazione contro lo spreco del cibo; diamo spazio a testimonianze e a esperti nel settore; invitiamo i ristoranti a non gettare il cibo in eccesso, ma a dividerlo con le mense dei poveri o altre realtà affini. Infine: apriamo le mani al dono e all'accoglienza e cominciamo noi, per primi, ad evitare di gettare il cibo e ad acquistare cibo vicino alla data di scadenza, in modo che i supermercati poi non siano costretti a buttarlo».

Oltre a questo vademecum, i partecipanti al cantiere per l'unità che si è svolto ad Albarè di Costermano hanno aggiunto alle attività la raccolta delle pesche in alcuni campi di Valeggio sul Mincio.

«Il coltivatore – spiega uno degli animatori – ha detto che, per le regole odierne del mercato ortofrutticolo, molti frutti vengono lasciati sulle piante, ma sono buoni e possono essere tranquillamente consumati. Grazie alla sua autorizzazione alla raccolta, potremo regalare delle cassette di pesche a trenta famiglie bisognose del territorio dei Comuni dell'entroterra gardesano».

I. Baz.